

THE ACCORDION SESSIONS

Francesco Maria Narcisi & Giacomo Fidanza

Dicono di The Accordion Sessions

Sherwood.it

di Mirco Salvadori

La ricordo benissimo, quando posso riapro la porta dell'armadio nella quale è riposta ed inizio a guardarla con tutto l'amore che si ripone nell'accarezzare con lo sguardo una cosa appartenuta alle persone care, coloro che ci hanno lasciato. Lei è sempre lì, rilucente nella sua bianca madreperla con le decine di tasti che non hai mai capito come tuo padre riuscisse a farli suonare, donando voce alla sua fisarmonica di Castelfidardo. Era un'amica fidata nelle feste del dopoguerra, quelle riunioni famigliari nei quali i sopravvissuti celebravano ballando la gioia del ritorno, la vita. Immagino mio padre sorridente mentre suona Rosamunda, il suo cavallo di battaglia e virtualmente mixo quel suono con la maestosità che sento giungere dal profondo del mio ascolto. Esiste un minimo comune denominatore tra i due ascolti: la fisarmonica. A Giacomo Fidanza il ruolo del fisarmonicista astrale, colui che accende i suoni poi processati da Francesco Maria Narcisi attraverso l'uso delle macchine; benvenuti nelle Sessioni di Fisarmonica. Un suono che letteralmente catapulta in un'altra dimensione con l'incedere magnifico di una tempesta virtuale nella quale si nasconde un'anima antica, naturale, capace di travolgere e colpire direttamente al cuore. Nove composizioni che fanno amplificare al massimo il senso del tatto musicale; il suono accoglie la sostanza e assume forme con le quali possiamo interfacciare il nostro pensiero. Qui tutto è futuro possibile e al contempo passato vissuto. L'esperienza ambient si colora di irresistibili richiami tardo romantici, il respiro accelera e la gioia del volo dilaga. Spirali di piacere.

///

Musicwontsaveyou.com

di Raffaello Russo

Benché non sia una novità che strumenti tradizionali o persino esotici facciano la propria comparsa in opere dedicate alla ricerca elettro-acustica non può non destare una certa sorpresa vedere coinvolta in tale contesto la fisarmonica, per di più non qualche semplice comparsa bensì quale principale protagonista di un lavoro interamente intorno ad essa costruito. A perpetuare, attraverso la sua concreta presenza in un contesto eterodosso, la memoria dello strumento, profondamente radicato nella cultura musicale popolare italiana, sono due artisti marchigiani, Francesco Maria Narcisi e Giacomo Fidanza, conterranei dunque di quel Paolo Soprani che proprio nella loro regione cominciò a produrre fisarmoniche subito dopo l'unità d'Italia.

In coerenza con i rispettivi percorsi professionali (oltre a essere musicisti Narcisi è architetto e Fidanza ingegnere elettronico), entrambi hanno applicato un approccio scientifico-sperimentale nella realizzazione di quelle che sono diventate le nove tracce di "The Accordion Sessions", scaturite appunto dalle improvvisazioni di Fidanza sulla fisarmonica, rese pressoché irricognoscibili dal successivo lavoro di manipolazione da parte di Narcisi. Dello strumento che li ha primariamente originati, i brani conservano le dinamiche e le elongazioni armoniche, trasfigurate in una varietà pressoché infinita di timbriche, vibrazioni e riverberi, che insieme disegnano un paesaggio sonoro alternamente improntato a orizzonti di contemplazione malinconica, a maestose elevazioni droniche o a scampoli di moderata dissonanza post-industriale.

Se dal punto di vista realizzativo "The Accordion Sessions" appare tutta una questione di saturazioni e frequenze modulate – che pure a tratti lasciano trasparire la spoglia essenza acustica della fisarmonica – ancor più significativo è il messaggio da esso veicolato; da un lato infatti esalta le infinite potenzialità della manipolazione sonora, donando allo strumento una nuova vita che pure ne preserva l'anima, dall'altro

traccia l'itinerario di un paesaggismo al tempo stesso sonoro e culturale, dimostrando come il racconto auditivo del territorio passi, oltre che dalla ricognizione dei suoi caratteri naturali, da quella delle tradizioni musicali che lo popolano. Come Narcisi e Fianza sono andati a scandagliarne le radici, così le hanno mantenute vive, filtrandole attraverso i mezzi tecnici e i linguaggi di una post-modernità che non sovrascrive, bensì ricerca ne un'evoluzione coerente, frutto di un'accurata operazione di antropologia sonora.

///

Frastuoni.it

di Gerry D'Amato

Non credo di esagerare quando scrivo che *The Accordion Sessions* è, probabilmente, uno dei migliori dischi, almeno fino ad ora, ascoltati quest'anno. Pubblicato dalla virtuosa *Time Released Sound*, è il risultato di una splendida collaborazione firmata da Francesco Maria Narcisi e Giacomo Fianza. Un'esperienza intima ed emozionale, che scandisce con forza e delicatezza temi più o meno riconoscibili, ma comunque comuni a tutti noi.

La fisarmonica di Fianza tesse trame meravigliose, trasformate in ambientazioni surreali dall'elettronica di Narcisi. Entrambi sono in una strepitosa vena creativa. Ne sono testimoni l'iniziale A1-(*In Limine*), una traccia profonda, che si manifesta in tutta la sua maestosità, o anche la successiva A2-(*Mantex*), caratterizzata da veri e propri "scossoni" sonori. Un viaggio nostalgico e, talvolta, malinconico che prosegue con un corpo centrale di pura poesia e sensibilità, fino ad arrivare all'avvolgente C3-(*Ritorno*), che anticipa le idilliache e conclusive D1-(*Voce Celeste I*) e D2-(*Voce Celeste II*), dove, forse, anche gli angeli hanno svolto la loro parte. Nella sua semplicità, molto bella anche la copia fisica. Una produzione di ottimo livello.

///

Normanrecords.com

by Robin

A collaboration of collection and assembly sees this record through to its twisted endpoint, with Francesco Maria Narcisi and Giacomo Fianza working from their respective corners to make something striking and strange. Fianza, an ambient musician working primarily with rather stretched and strained accordions, gave 'The Accordion Sessions' its starting point, while Narcisi's work in field recording and processing fleshed it out and provided it with thrilling sonic narratives.

An ominous industrial rager opens this record, the rhythmic pulsations bursting through a seam in space like Hans Zimmer's cosmic worrywort soundtrack to 'Interstellar'. Like a horror soundtrack with flickers of dreadful meditation and bouts of driving synth mania, this work sounds far removed from its practices, the artists mystifying their sound sources into a misty and often thrilling session. The accordion, when heard plainly, serves as an off-kilter timbre at odds with the washy hauntology on display, sounding off like a past life at work in these empty soundscapes. This record, detailed in its textures, is at odds with the shrill instrument that serves it, but it comes together as a full-on opus of suspense and release.

///

Beachsloth.com

Brash and beautiful Francesco Maria Narcisi & Giacomo mesh industrial, classical, and electronica together on the otherworldly presence of "The Accordion Sessions". Covering a wide swath of sonic territory, the songs unfold in startling gorgeous ways. Melodies rest at the very heart of each piece the way they unfold gives them a warm inviting quality even at their most dissonant. Indeed, the duo have a true magic that they utilize to great effect over the course of the album. Songs play off each other, resulting in a virtual kaleidoscope of sound.

Great care is taken on the opening track "In Limine". From the near hushed beginnings, the song builds up in a cryptic way, with no one path seemingly leading the way. Much more active is the burbling drone of "Mantex" where the sound is given greater definition, almost tense with its insistent work. One of the highlights of the album is the thoughtful sprawling scope of "Vertice" where everything comes together in a glorious cinematic way, as the sound grows ever larger. Flowing off this energy is the other side of the coin, the decay of "Echi" where the duo taps into a yearning feeling. Industrial and digital rings come to the forefront on the anxiety laden "Spire". Quite commanding with its stately presence is "Ritorno". Ending the album on a high note is the duality of "Voce Celeste I" and "Voce Celeste II" which build off each other's energy.

With "The Accordion Sessions" Francesco Maria Narcisi & Giacomo Fidanza deliver a mysterious, mystical, and ultimately lovely work.

///

Ambientblog.net

by Peter Van Cooten

Few will argue that the accordion is a fancy and hip instrument (except perhaps, those who saw Mario Batkovic perform live, or those familiar with Pauline Oliveiros or Kimmo Pohjonen).

But it is wrong to blame the instrument for the genre it is often used for. On this remarkable release Francesco Maria Narcisi and Giacomo Fidanza help us lose our prejudices, opening our ears to the power of this instrument which is used in a very original way on their "accordion made ambient-electro-acoustic album".

Manipulating its sound and adding field recordings (all done by Narcisi), you probably won't even recognise the sound of the accordion (played by Fidanza) – but deep in this "glorious and at times even industrially fuelled, expansive wall of aural bliss and intensity" you can hear the very soul of this instrument.

The time for re-evaluation of its possibilities has definitely come.

///

Kathodik Webzine (Kathodik.org)

di Sergio Eletto

Parte A1 – (In Limine) con il suo carico elettronico tratteggiato di malinconia e sogno, e tutto vai a pensare tranne che la sorgente madre di questi suoni così intricati sia una fisarmonica, il cui canto originario è trattato, manipolato in tempo reale, nonché miscelato a diversi field recordings.

E Invece è tutto vero. Ciò, direte voi, non stupisce così tanto, visti i traguardi che la musica elettroacustica ha conseguito da decenni. Ciò che invece garba è il buon gusto melodico, strutturale, che alberga in Giacomo Fidanza (fisarmonica) e Francesco Maria Narcisi (manipolazioni, processing, field recordings, engineering) nella costruzione di "The Accordion Sessions", andando a creare un percorso che, seppur suddiviso in 9 tracce, scorre alle orecchie come un unico viaggio di rarefatta bellezza deep-ambient.

Il suono autentico della fisarmonica si lascerà difficilmente scorgere, perdendo la sua anima dentro un larghissimo vortice di sofisticata elettroacustica, a tratti cristallina, a tratti più tersa, ma che da subito ci rievoca le prove del Fennesz romantico da "Endless Summer" in poi. Ma se si parla di fisarmonica non si può non onorare una veterana dello strumento in salsa minimalista del calibro di Pauline Oliveros, la cui poetica pare levarsi cavernosa e cupa nelle ferite noise all'attacco di C1 – (Spire), oppure nell'ascesi mistica para-tibetana di C3 – (Ritorno).

I due performer marchigiani imbastiscono un viaggio di alta poesia elettroacustica, dimostrando di saper affrontare un discorso di pura musica sperimentale senza dimenticare il carattere melodico e sognante di certa deep music. Tra le migliori cose sentite nell'anno appena chiuso. Voto: 8

///

Hypnos Webzine

di Karmakosmik

Manipolare elettronicamente i suoni prodotti da una fisarmonica cromatica ed ottenere da essi un muro sonoro dalle tinte post-industriali, è questo l'ambizioso obiettivo che si sono prefissati i due musicisti coinvolti in questo progetto e che ha portato alla realizzazione di "The Accordion Sessions". Un lavoro piuttosto arduo non solo da ascoltare, ma anche e soprattutto da recensire per il sottoscritto. In questi casi, quello che posso semplicemente fare è lasciarmi andare alle sensazioni, ed attraverso di esse provare a dare a voi ascoltatori un'idea del lavoro. A livello di fruizione, il disco si ascolta molto bene, i droni creati da Francesco Maria Narcisi, di cui tempo fa recensii il debutto dell'altro suo progetto Neutra, sono delicati e dal sapore quasi agreste. Per esempio, il soundscape distensivo di "B1 (Vertice)", unito ad una strana percussione meccanica, credo generata tramite la pressione dei tasti della fisarmonica, mi ha portato alla mente l'immagine dell'aratura di un campo agricolo. L'unica cosa che mi ha lasciato un pochino perplesso è proprio la presenza della fisarmonica di Giacomo Fidanza, che in realtà viene totalmente soppressa o resa irriconoscibile dalle manipolazioni di Narcisi. I suoni reali appaiono in effetti in maniera nitida giusto in "C2 (Attesa)" ed in modo piuttosto vago, ma riconoscibile, nella celestiale "C3 (Ritorno)" e nella conclusiva "D2 (Voce Celeste II)". Non so se questo è un male o meno, ma non nascondo che un pochino questa cosa ha deluso le aspettative che mi ero fatto leggendo la nota di accompagnamento al promo. Forse, ma è solo una mia idea, un contrasto più diretto tra il suono reale di una fisarmonica ed i soundscape di Narcisi avrebbe reso il tutto più personale e particolare. Tuttavia, nulla toglie che questo "The Accordion Sessions" sia un lavoro di Ambient elettronico più che godibile.

BRIEF COMMENT: Although the title may suggest it, "The Accordion Sessions" isn't an album based on accordion's unique tune, but a sort of Ambient/Electronic release in which the sound of this instrument is manipulated in most of the tracks, giving birth to peculiar atmospheres.